

Tra il naturalismo di ‘costì’ e il verismo ‘di qui’ Capuana recensore di Rod, Rod critico di Capuana*

Ilaria Muoio

‘Uno degli amici di Zola’ e ‘il miglior critico nostro’

In una nota lettera inviata a Luigi Capuana da Milano, l’11 aprile 1881, Giovanni Verga prendeva icasticamente atto dell’insuccesso dei *Malavoglia*: un ‘fiasco pieno e completo’,¹ una sorta di cattiva azione invisibile agli occhi della critica, mal recepita dal pubblico dei lettori, poco apprezzata perfino dallo stesso editore Treves.

Capuana, dal canto suo, con la consueta perspicacia del critico militante e lungi da qualsivoglia piaggeria, replicava in maniera altrettanto incisiva e fortemente opposta rispetto al giudizio diffuso, riconoscendo nel romanzo verghiano un’opera d’arte ben riuscita, uno scarto dalla norma al di fuori della ‘solita carreggiata’.²

Oltre che per il suo valore biografico, questo scambio di missive si rivela interessante anche dal punto di vista dell’estetica della ricezione, perché vi emerge una significativa discrasia tra orizzonti d’attesa, tra Italia e Francia.

‘Nauseato dell’indifferenza’ della critica italiana, Verga racconta dell’incontro epistolare e *in absentia* – grazie alla mediazione di Felice Cameroni – avvenuto con ‘uno degli amici di Zola’, lo svizzero-parigino Édouard Rod, interessato a scrivere

* Nota al carteggio Capuana-Rod: Il carteggio Capuana-Rod consta, per i dati a oggi noti, di 61 lettere. Nello specifico, 54 sono le lettere di Capuana a Rod e 7 le lettere di Rod a Capuana (queste ultime datate 02-02-1885; 17-08-1885; 19-08-1902; 03-02-1905; 17-04-1906; 20-06-07; 19-01-1909), nel complesso redatte e inviate tra il giugno 1882 e il gennaio 1909, con una significativa pausa temporale, peraltro grosso modo coincidente con gli anni di silenzio del carteggio Verga-Rod, tra il 3 novembre 1888 e il 28 aprile 1896. Le missive, a eccezione fatta di quella di Rod a Capuana del 17 agosto 1885, sono state pubblicate da Jean-Jacques Marchand in *Edouard Rod et les écrivains italiens. Correspondance inédite avec S. Aleramo, L. Capuana, G. Cena, G. Deledda, A. Fogazzaro et G. Verga*, Genève, Droz, 1980 (31 lettere in forma integrale; 29 in riassunto). La fonte primaria della corrispondenza è il Fondo ‘Edouard Rod’ della Bibliothèque cantonale et universitaire (BCU) di Losanna. Nel volume di Marchand confluiscono altresì una lettera di Rod a Capuana catalogata con il n. 20, citata da Gino Raya nella sua *Bibliografia di Luigi Capuana 1839-1968* (Roma, Ciranna, 1969, n. 1018, p. 69), di data presunta 2 febbraio 1885, ma di cui, di fatto, manca l’esemplare; una lettera autografa inviata da Rod a Capuana il 20 giugno 1907, catalogata come n. 59, conservata presso la Biblioteca Comunale ‘Luigi Capuana’ di Mineo e menzionata da Croce Zimbone, ma con la data di maggio e non di giugno, in *La Biblioteca Capuana. Mineo: manoscritti e carteggi superstiti editi e inediti*, Catania, Greco, 1982, p. 135; infine la succitata lettera del 17 agosto 1885, collocabile, nella numerazione di Marchand, tra le lettere 22 e 23, e facente parte di un album – il cosiddetto *Scrinetto d’oro* – conservato presso il Fondo Manoscritti di Autori Moderni e Contemporanei dell’Università di Pavia, in parte pubblicato nel 1993 con il titolo *Lettere a Capuana* (Milano, Bompiani), per la cura editoriale di Anna Longoni. Si ringrazia il personale della BCU di Losanna e della Biblioteca ‘Luigi Capuana’ di Mineo.

¹ Verga a Capuana, Milano, 11 aprile 1881, in: G. Raya (a cura di), *Carteggio Verga-Capuana*, Roma, Edizioni dell’Ateneo, 1984, p. 111.

² Capuana a Verga, Mineo, 22 aprile 1881, *Ivi*, p. 113.

proprio di quel ‘fiasco’ per la stampa francese: ‘sarebbe un bel caso, per un libro italiano, di dover aspettare quel che se ne dice dal di là del Fréjus’.³

Risale al 27 marzo 1881, difatti, la prima delle oltre trecento lettere di Verga al suo traduttore – secondo l’indimenticata formula di Fredi Chiappelli –,⁴ in cui lo scrittore siciliano ringraziava il ‘Preg.mo signore’ della ‘bontà di occuparsi dei miei *Malavoglia* in qualche suo studio sul romanzo fuori della Francia’.⁵

Attivo a Parigi dal 1878, all’altezza del principio della corrispondenza con Verga, Rod è una giovane promessa che sta cercando di farsi strada nella scena culturale della capitale francese: frequentatore del *Gruppo di Médan* e collaboratore – seppur per brevissimo tempo – della *Revue Réaliste*, ha da poco esordito come narratore con la raccolta di novelle d’ispirazione naturalista *Les Allemands à Paris*,⁶ ha diversi romanzi in cantiere – *Palmyre Veulard* esce proprio nel 1881 –⁷ e si accinge ad affermarsi come firma critica della *Revue Littéraire et Artistique*, del *Panurge*, del *National*, di quel *Parlement* più volte menzionato e agognato dai veristi.⁸ Il suo approccio inclusivo, risultato diretto di una ‘formazione avvenuta in area germanica, tradizionalmente aperta e rivolta alla circolazione interculturale’,⁹ le competenze nel campo della comparatistica e gli interessi per la traduzione, lo rendono ben presto, rileva Marchand, ‘la personne qui contribua le plus à faire connaître la littérature italienne de l’entre-deux siècles au public français et, plus généralement, européen’.¹⁰

Un intellettuale tra due mondi, dunque, che trovava, d’altro canto, un corrispettivo sul fronte italiano nel già citato Felice Cameroni, il grande divulgatore dell’opera zoliana in Italia, il mediatore dei rapporti Verga-Rod, ma altresì, in un primo momento, benché indirettamente, il tramite dei contatti Capuana-Rod, come si evince da una lettera di Verga del giugno 1881: ‘Il Rod ha chiesto al Cameroni i tuoi libri e son certo che ne parlerà nei giornali francesi. A me fa piacere che laggiù riconoscano che qui da noi cominciasi a far qualche cosa che valga più assai del modesto silenzio che contiamo sulle cose nostre’.¹¹

Ed è proprio in questo dinamico instaurarsi di legami tra il ‘laggiù’ e il ‘qui da noi’, che Verga, con la consueta misura, raccomanda a Capuana, ‘il miglior critico nostro’,¹² il secondo romanzo di Rod, *Côte à Côte*,¹³ mentre in presenza di Rod, a Parigi, tesse le lodi dell’amico Capuana, battendo una strada già tracciata da Cameroni: ‘Ti raccomando un nuovo romanzo del Rod, *Côte-à-Côte*, che ti farò spedire da Parigi, e che mi sembra meriti la tua stima’.¹⁴ E ancora, il 18 maggio 1882:

Ti scrivo dal Café Napolitan, dove sono col Rod, giovane scrittore di molti meriti che mi ha parlato di te, e desidererebbe conoscerti almeno per mezzo delle cose tue. Tu mi obbligheresti

³ Verga a Capuana, Milano, 11 aprile 1881, *Ivi*, p. 112.

⁴ G. Verga, *Lettere al suo traduttore*, F. Chiappelli (a cura di), Firenze, Le Monnier, 1954.

⁵ Verga a Rod, [Milano] 27 marzo 1881, in: G. Longo (a cura di), *Carteggio Verga-Rod*, Catania, Fondazione Verga, 2004, p. 81.

⁶ Paris, Derveaux, 1880.

⁷ Paris, Dentu, 1881.

⁸ Per la biografia di Rod si vedano F. Roz, *Edouard Rod. Biographie critique illustrée d’un portrait-frontispice et d’un autographe suivie d’opinions et d’une bibliographie*, Paris, Sansot et C^e, 1906; C. Beuchat, *Edouard Rod et le cosmopolitisme*, Paris, Champion, 1930; C.-R. Delhorbe, *Edouard Rod - d’après des documents inédits et avec 21 illustrations hors-texte*, Neuchâtel, V. Attinger, 1939; M. G. Lerner, *Edouard Rod (1857-1910). A portrait of the novelist and his times*, The Hague-Paris, Mouton, 1975.

⁹ Longo, ‘Introduzione’, in: idem, *Carteggio Verga-Rod*, cit., p. 41.

¹⁰ Marchand, ‘Préface’, in: idem, *Edouard Rod et les écrivains italiens*, cit., p. 9.

¹¹ Verga a Capuana, Milano, 3 giugno 1881, in: Raya, *Carteggio Verga-Capuana*, cit., p. 121.

¹² Verga a Rod, Milano, 7 aprile 1882, in: Longo, *Carteggio Verga-Rod*, cit., p. 111.

¹³ Paris, P. Ollendorff, 1882.

¹⁴ Verga a Capuana, Milano, 7 maggio 1882, in: Raya, *Carteggio Verga-Capuana*, cit., p. 158.

moltissimo, e faresti a lui un gran piacere, mandandogli i tuoi romanzi ed i volumi di critica che hai pubblicato sino a questo momento [...]. Il Rod ha intrapreso una serie di studi sugli scrittori contemporanei italiani, con amore e intelligenza, cosa rara in Francia; egli ti conosceva diggià, mi ha chiesto di te ed io gliene ho parlato come tu puoi immaginare.¹⁵

La risposta di Capuana, che frattanto si è trasferito a Roma, dove ha assunto la direzione del *Fanfulla della domenica*, è immediata:

Ringrazia [...] il Sig. Rod in nome mio, anticipatamente, e digli che io gli manderò, fra qualche settimana, le cose mie, meno la *Giacinta* che desidero fargli leggere nella 2^a edizione. Il Sig. Rod, letterariamente, è per me una vecchia conoscenza: ne abbiamo parlato parecchie volte col bravo Cameroni.¹⁶

E difatti, la sua prima lettera a Rod, priva di data, ma verosimilmente collocabile al giugno del 1882, è una lettera di ringraziamento – stavolta in prima persona e non via terzi – ma altresì di replica alla volontà più volte e in più sedi espressa da Rod di voler scrivere delle ‘cose’ di Capuana:

Mi permetta di scriverLe in un mediocre italiano piuttosto che in un cattivo francese, per ringraziarLa cordialissimamente del magnifico regalo del suo *Côte à Côte* che ho già letto e del quale parlerò nel “*Fanfulla della domenica*” appena avrò avuto il tempo di leggere la Sua *Palmyre Veulard*.¹⁷

La missiva si accompagna all’invio di ‘due volumi di critica e due di novelle’ e al benevolo giudizio, espresso ‘con cognizione di causa’, intorno a quel *Côte à Côte*, che, per Capuana, ‘è un magnifico studio psicologico’.¹⁸

È il preludio di una corrispondenza tra critico e critico, prima che tra scrittore e scrittore, tra intellettuali militanti, spinti da reciproci interessi – la conoscenza dall’interno dell’opera verista da parte di Rod,¹⁹ la diffusione e traduzione della propria opera in Francia da parte di un Capuana sempre più incalzante – che si protrarrà, a fasi alterne, fino al 1909 e che si rivela un illuminante strumento per l’analisi della dialettica naturalismo-verismo, tra insistenza ‘soverchia’ sulla ‘genesì extranazionale del verismo italiano’²⁰ e ridefinizione – in termini di parallelismo – del rapporto di derivazione.

Il naturalismo di ‘costi’, il verismo ‘di qui’

Quando nel giugno del 1882 si instaura il dialogo epistolare tra Capuana e Rod, il primo, sottolinea Marchand, ‘a derrière lui un passé déjà assez riche d’écrivain et de critique [...] alors que le second en est à ses premières armes’.²¹ Ciò non è del tutto vero, se si considera che, a quest’altezza, la fama di Capuana è fortemente legata alla critica, teatrale dapprima, per la *Rivista italica* e *La Nazione*, di più ampio respiro poi, per il *Corriere della sera*. L’esordio come narratore è anzi piuttosto tardivo e, per una certa

¹⁵ Verga a Capuana, Parigi, 18 maggio 1882, *Ibidem*.

¹⁶ Capuana a Verga, Roma, 21 maggio 1882, *Ivi*, p. 159.

¹⁷ Capuana a Rod, Roma [giugno 1882], in: Marchand, *Edouard Rod et les écrivains italiens*, cit., p. 127.

¹⁸ *Ivi*, p. 128.

¹⁹ Così, Giorgio Longo: ‘I suoi carteggi [di Rod] con Verga e con altri scrittori costituiscono un prezioso strumento non solo come materiale biografico-memorale, o per lo studio della diffusione degli scrittori italiani in Francia, ma soprattutto per la conoscenza critico-teorica della letteratura italiana del periodo. L’approccio di Rod costituisce infatti un curioso esempio di conoscenza critica “dall’interno”, che ci fornisce nel contempo una serie di documenti a volte di importanza fondamentale’ (Longo, ‘Traduttori-imitatori: Rod, Eekhoud, Verga’, in: *Annali della Fondazione Verga*, 1 n.s. (2008), p. 138).

²⁰ L. Russo, *Giovanni Verga*, Bari, Laterza, 1959, p. 64.

²¹ Marchand, ‘Luigi Capuana. Analyse de la correspondance avec Edouard Rod’, in: idem, *Edouard Rod et les écrivains italiens*, cit., p. 50.

nevrosi della riscrittura, del *labor limae* talvolta parossistico, gran parte del già edito è da rivedere. I *Profili di donne*²² sono ‘cosa giovanile’ e la prosa di *Un bacio ed altri racconti*²³ è solo in parte soddisfacente; così, per mostrarsi al meglio al primo significativo tramite verso il mondo francofono che gli si presenta, Capuana decide di indicare da sé e d’avance solo ciò che ritiene qualitativamente valido: ‘Tanto nel *Bacio* che nei *Profili* ho segnato col lapis, per risparmiarLe la noia, le novelle che non mi paiono indegne del tutto di esser lette’.²⁴ Per quanto concerne *Giacinta*, opta invece per una procrastinazione a miglior esito,²⁵ del tutto ottimistica col senno di poi, dal momento che la seconda edizione del romanzo non vedrà la luce prima del principio del 1886: ‘Le manderò il mio romanzo *Giacinta* appena sarà stampata la 2^a edizione, cioè in ottobre prossimo’.²⁶

L’instaurarsi della corrispondenza si rivela quindi da subito funzionale al vicendevole tornaconto: se al venticinquenne Rod il quarantatreenne Capuana appare in effetti quale intellettuale avveduto e destinatario privilegiato di quesiti sulle lettere italiane in vista degli articoli da scrivere, è altresì vero che per il maturo Capuana, pioniere del ‘romanzo moderno’²⁷ in Italia, il giovane ‘confratello’ svizzero-parigino rappresenta il trampolino di lancio per ‘l’onore’ di vedersi tradotto in francese. Cionondimeno, in questa relazione di scambio impostata sulla base di un innegabile principio negoziale²⁸ – *do ut des, facio ut facias* – si insinua una certa comunanza di intenti, che si protrarrà nel tempo e che troverà un punto d’accordo nodale nella questione dei rapporti tra verismo e naturalismo.

Su tale ‘problema letterario’ si ritorna, in effetti, di continuo, tanto in sede privata quanto in sede pubblica. Dopo aver letto l’articolo-recensione a *Homo* e *Storia Fosca* del settembre 1883, in cui Rod riconosceva una superiorità del termine ‘verismo’ rispetto alle ‘nos expressions correspondantes de *réalisme* ou de *naturalisme*’,²⁹ Capuana scriveva da Mineo:

Quello che voi dite della questione del *verismo* e del *naturalismo* è giustissimo. [...] Costì lo Zola ha un po’ imbrogliato le cose facendo di una questione d’arte una questione di metodo scientifico. [...] da noi si pensa che un concetto, scientifico o no, non ha valore in una opera d’arte, se non quanto ne assume diventando opera d’arte. Perciò noi tentiamo di fare che l’opera d’arte sia completamente impersonale, che non vi si vegga traccia dello scrittore, che

²² Milano, Brigola, 1877.

²³ Milano, Ottino, 1881.

²⁴ Capuana a Rod, [Roma, giugno 1882], in: Marchand, *Edouard Rod et les écrivains italiens*, cit., p. 127.

²⁵ Occorre altresì considerare che la tiratura della prima edizione fu ben presto esaurita e che l’unica copia rimasta in possesso di Capuana non era di certo idonea per l’invio a Rod: ‘Non ho neppure una copia disponibile della *Giacinta* (1^a ediz.): quella che avevo per mio uso è talmente ridotta illeggibile per le cancellature e correzioni fattevi, che io ho dovuto addossarmi la fatica di ricopiarla da cima a fondo per la nuova edizione’ (Capuana a Rod, Mineo, 30 novembre 1884, in: Marchand, *Edouard Rod et les écrivains italiens*, cit., p. 147).

²⁶ Capuana a Rod, Roma, giugno 1882, *Ivi*, p. 127.

²⁷ ‘Capuana sentirà sempre l’orgoglio di aver aperto la via in Italia al romanzo moderno e crederà di avere, appunto perciò, tutte le attenuanti del “pioniere”, specie per quello che riguarda la prima stesura’ (C. A. Madrignani, *Capuana e il naturalismo*, Bari, Laterza, 1970, p. 155).

²⁸ Ricorda Lerner: ‘Rod soon became with the support of Verga and Capuana The Paris correspondent of the *Gazzetta Piemontese*, *Fanfulla della domenica* and *Gazzetta letteraria*’ (Lerner, *Edouard Rod*, cit., pp. 18-19). La collaborazione con il *Fanfulla della domenica* richiama in causa diretta i rapporti con Capuana, che, come già detto, in quel momento ne era il direttore. Nello studio di Marchand si parla di 28 articoli di Rod pubblicati sulla rivista tra il 25 febbraio 1883 e il novembre 1885 (Marchand, ‘Edouard Rod. Activité critique en Italie’, in: idem, *Edouard Rod et les écrivains italiens*, cit., pp. 40-42). In realtà, gli articoli risultano essere 30. Nella bibliografia fornita da Marchand (nota 41, pp. 40-41), che, di fatto, annovera poi 29 titoli, risulta mancante il seguente: *Corrispondenze di Parigi* (Le Memorie del Barone di Vitrolles), VI, 43 (26 ottobre 1884).

²⁹ E. Rod, ‘“Homo”, par M. Luigi Capuana; “Storia Fosca” par le même’, dans la chronique: *Le mouvement littéraire. Publications italiennes*, in: *Le Parlement*, 29 septembre 1883, Source BnF.

la forma, che l'organismo anche della piccola novella sia qualcosa di vivo, di solido, che si muova da sé. Da ciò nasce la nostra sobrietà in fatto di descrizioni, e in tutto quello che riguarda la *rettorica*.³⁰

Il passo è cruciale, pressoché definitivo: i veristi si richiamano sì, alla stregua dei naturalisti, 'alle concezioni del positivismo, condividendone la volontà di definire una fisiologia del comportamento umano',³¹ ma a differenza dei confratelli francesi – pur tali, confratelli, per l'appunto – il loro 'criticismo positivista' non si configura quale strumento di intervento sulla realtà; l'arte è e resta autonoma, riproduce puntualmente 'la verità effettuale', in una prospettiva per così dire fissa, propriamente fotografica – 'Bando alle idealizzazioni, dunque bando alla retorica, e alla letterarietà',³² ha scritto opportunamente Spinazzola. Una riflessione, questa, ripresa e ribadita da Capuana con maggior lena in *Fantasia e immaginazione*, articolo del dicembre 1884 poi rifuso nel saggio introduttivo di *Per l'arte* (1885),³³ rispondente all'intento – tra gli altri e significativamente – di presentare 'come romanziere al nostro pubblico italiano'³⁴ quel Rod che, 'à contre-courant de la critique italienne',³⁵ aveva scorto con lungimiranza il valore dell'opera di Verga, battendosi altresì per una valutazione della narrativa verista dissociata dal pregiudizio della filiazione naturalista.

La grande differenza tra la scena letteraria 'nostrana' e quella d'oltralpe, per lo scrittore, risiede nella sostanziale 'novità' del problema letterario della 'forma'³⁶ in Italia. Quando il romanzo moderno era 'già grande, già colossale in Francia', con il caposcuola Balzac e poi i suoi successori di 'primo ordine' – Flaubert, Zola, Daudet, i De Goncourt – sul fronte italiano, fatte salvo le eccezioni della prosa manzoniana e dei versi leopardiani, l'opera d'arte, fortemente eteronoma, si sostanzava invece – e con giusta persistenza legata a contingenze storiche – di intenti politico-patriottici, a netto scapito del mezzo espressivo. Volgere lo sguardo all'esempio d'oltralpe, di conseguenza, per coloro i quali si accingevano, Capuana *in primis*, a creare il 'romanzo moderno', si rivelava operazione indispensabile, prima tappa obbligata di un lavoro lungo e 'infernale'. Da qui, lo spigoloso equivoco:

I nostri predecessori, i nostri maestri stranieri, quando noi ci mettevamo all'opera, avean già fatto molto anche per quel che riguarda l'osservazione, il contenuto dell'opera d'arte. [...] Sul punto di imitarli, ci trovammo da questo lato in un grande imbroglio. La civiltà, questa inesorabile livellatrice, ci faceva apparire più imitatori di quel che non siamo in realtà. [...] Arrestandovi alla buccia, incaponiti in quella fisima della nostra imitazione dei francesi, non vi siete nemmeno accorti che la novella italiana [...] è già riuscita ad essere un prodotto originale, una felice applicazione di quei canoni d'arte altrove adoperati più specialmente nel romanzo;

³⁰ Capuana a Rod, Mineo, 17 ottobre 1883, in: Marchand, *Edouard Rod et les écrivains italiens*, cit., pp. 135-136.

³¹ V. Spinazzola, 'Verismo e positivismo artistico', in: *Belfagor*, XXV, 3 (1970), p. 256.

³² *Ivi*, p. 248.

³³ Capuana, 'Fantasia e immaginazione', in: *Fanfulla della domenica*, VI, 50 (14 dicembre 1884); poi confluito nel saggio introduttivo di *Per l'arte*, Catania, Giannotta, 1885; in ed. mod.: R. Scrivano (a cura di), Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1994, da cui si cita.

³⁴ Capuana a Rod, Mineo, 18 marzo 1884, in: Marchand, *Edouard Rod et les écrivains italiens*, cit., p. 138. Nella discussione intorno ai cosiddetti 'documenti umani' di *Fantasia e immaginazione*, Capuana citerà *L'autopsie du Docteur Z****, novella di Rod apparsa nella raccolta dall'omonimo titolo del 1884 (Paris, Frinzine-Klein), e il romanzo *La femme d'Henri Vanneau* (Paris, E. Plon-Nourrit et C^{ie}, 1884). Cfr. Capuana, *Per l'arte*, cit., pp. 40-41.

³⁵ Longo, 'Vérisme et Naturalisme : Verga et/ou', in: *Chroniques italiennes*, 57, 1 (1999), p. 77.

³⁶ Accanto a questa, per Capuana, in un sistema di pensiero, talvolta confuso, vi è altresì quella di matrice desanctisiana e demeisiana, indicata con la lettera maiuscola, Forma: l'opera d'arte come "organismo".

qualcosa insomma da poter figurare benissimo in confronto delle tante ricchezze di arte: di quel genere che le altre nazioni posseggono da un pezzo.³⁷

È la novella, dunque, prima ancora che il romanzo, il vero grande – seppur iniziale – traguardo del “tentativo” italiano, di cui la critica che ‘giudica e manda secondo ch’avvinghia’, assoggettata al pregiudizio dello scimmiettamento naturalista, non riconosce il valore. “Narratario” diretto di questo attacco è il Giosué Carducci autore di *Soliloquio*, quell’illustre Carducci che Capuana dichiara apertamente di rispettare e stimare nondimeno, anche quando ‘il suo sdegno generoso gli impedisce di osservar freddamente e giudicar con rettitudine’,³⁸ inducendolo a individuare nel romanzo e nel teatro italiani ‘due baie peggio che quella di Assab’, nella fantasia nostrana, in ultimo, ‘un utero ammalato’.³⁹ Perché è proprio in quest’ottica di svalutazione che ‘l’evidenza, il colorito, la giustezza d’intonazione, la potenza d’arte’ del romanzo moderno passano inosservati e i *Malavoglia* finiscono per fare ‘fiasco pieno e completo’ a casa loro, mentre ‘gli stranieri che se ne intendono’⁴⁰ – e qui il riferimento a Rod mi pare evidente – riescono a vederne la grandezza.

Solo pochi mesi prima, difatti, nell’agosto del 1884, Rod era intervenuto sulla questione dell’influenza dalle colonne della *Revue indépendante*,⁴¹ suscitando le più vive ammirazione e riconoscenza di Capuana:

Non metto tempo per ringraziarvi del vostro bellissimo e, per parte mia, benevolissimo studio sul verismo italiano.

Mi ha fatto gran piacere il sentire da un francese la giusta distinzione fra il *naturalismo* di costì e il *verismo* di qui. Voi siete stato più imparziale di una parte della nostra critica che spesso giudica dalle superficiali apparenze e fa una confusione e ci chiama semplicemente *imitatori*.⁴²

Per Rod, il naturalismo di ‘costì’ e il verismo ‘di qui’ sono “movimenti” paralleli. Senza dubbio, i romanzieri naturalisti hanno esercitato una certa influenza sulla “scuola” verista – termine riconosciuto inesatto ma ‘difficile de remplacer’; tuttavia tale influenza ‘ne suffit point à établir une filiation’ e le opere di Verga e Capuana ‘demeurent des œuvres profondément originales’.⁴³

Soprattutto, Rod si mostra acutissimo nel comprendere le ragioni sottendenti a quell’inclinazione nevrotica, cui si è accennato in precedenza, per cui Capuana ‘écrit assez peu et remet souvent ses œuvres sur le chantier’. È il tipico ‘malheur’ dei critici che si danno alla scrittura, il cruccio di chi è in grado di cogliere i punti deboli della propria opera, rimettendola di continuo in discussione:

C’est là le malheur de ceux qui ont pratiqué la critique: la dangereuse perspicacité qu’ils ont acquise, ils l’exercent sur ce qu’ils font; dans la page a hevéé, dans les épreuves qu’on leur apporte, ils découvrent de suite le point faible; leur métier leur a fait perdre toute espèce d’inconscience; ils sont condamnés à ce perpétuel mécontentement, d’eux-mêmes qu’ignorent quelquefois les artistes exclusivement producteurs.⁴⁴

³⁷ Capuana, *Per l’arte*, cit., pp. 29-30.

³⁸ *Ivi*, p. 30.

³⁹ *Ibidem*. Il rimando va a G. Carducci, ‘Soliloquio’, in: *La Domenica del Fracassa*, 18 gennaio 1885; poi in: *Idem, Opere. Confessioni e battaglie*, serie II, vol. XII, Bologna, Zanichelli, 1902, pp. 146-153.

⁴⁰ *Ibidem*.

⁴¹ Rod, ‘Le vérisme et les conteurs italiens’, in: *La Revue indépendante*, t. 1°, 4 (1884), pp. 293-303; in ristampa anastatica, t. I (De Mai à Octobre 1884), Genève, Slatkine reprints, 1970.

⁴² Capuana a Rod, Mineo, 10 agosto 1884, in: Marchand, *Edouard Rod et les écrivains italiens*, cit., p. 141.

⁴³ Rod, ‘Le vérisme et les conteurs italiens’, cit., p. 293.

⁴⁴ *Ivi*, p. 299.

È un approccio critico chiaro, sostanziato da una tesi precisa di taglio comparatistico, disgiunto dal facile dualismo maestro/epigono-imitatore e ordito su una attenta valutazione del contesto storico-sociale in cui le altrettanto diverse manifestazioni dello spirito si sono generate.

In più occasioni e in più sedi,⁴⁵ difatti, si ribadisce la principale difformità, in termini di condizioni esogene, intercorrente tra il 'costi' e il 'di qui': in Francia, 'où la vie littéraire est tout entière condensée à Paris, où la communauté des intérêts ou des relations crée un lien entre des hommes de lettres et rapproche des tempéraments souvent très divers',⁴⁶ il formarsi di veri e propri gruppi, cui spesso, per comodità scientifica o convenzione, si conferisce il nome di scuola, è quasi inevitabile. Non così in Italia, dove 'les écrivains étant disséminés dans les centres principaux du pays, les groupes sont rares, ou plus restreints'.⁴⁷

Gli stessi veristi, che pur presentano elementi in comune, alla luce più che altro del sodalizio umano prima ancora che letterario tra Verga e Capuana, non costituiscono per Rod una scuola; non solo, a voler riunire sotto una comune denominazione 'des esprits aussi opposés que MM. Tronconi, Dossi, Ciampoli, Chelli, M^{me} M. Serao et quelques autres, il faut toute la bonne volonté de la critique, amie par nature des généralisations qui simplifient sa besogne'.⁴⁸

Questa idiosincrasia per le semplificazioni è fortemente condivisa sia da Verga, che, pur non essendosi 'occupato mai di critica, almeno nel senso di voler seguire per partito preso una scuola', riconosceva in tale concetto una mera classificazione,⁴⁹ sia e ancor più da Capuana, che, 'vittima della disgrazia di vedermi frainteso che mi perseguita da un pezzo', il 21 agosto 1898, 'domanderà la parola'⁵⁰ dalle colonne del *Marzocco* per cercare di porre fine all'equivoco persecutorio:

Quando il soggetto di una novella, di un romanzo, di una fiaba mi ha attirato, io non mi sono mai chiesto se esso era naturalista, verista, idealista o simbolista; ho badato soltanto a dargli la forma più schietta e più conveniente ad esso; se io sia riuscito o no è un'altra quistione. [...] Ho un bel sforzarmi di esprimere nel modo più chiaro il mio concetto; si prende un periodo, una frase, staccandoli da quel che li precede e li segue, e in questa maniera mi si condanna ad esser naturalista *per forza*, e *campione del naturalismo* non meno per forza. [...] Dico dunque semplicemente che io, caso mai, sono naturalista, verista, quanto sono idealista e simbolista: cioè che tutti i concetti o tutti i soggetti mi sembrano indifferenti per l'artista ed egualmente interessanti, se da essi egli riesce a trar fuori un'opera d'arte sincera.⁵¹

Un appello di certo accorato, che portava all'acme alcune delle obiezioni già espresse precedentemente in 'Idealismo e Cosmopolitismo',⁵² lungo saggio-risposta a due interventi di Ugo Ojetti: l'articolo 'Quelques littérateurs italiens' e la conferenza dal

⁴⁵ Mi riferisco in primo luogo all'articolo 'Romanciers italiens', apparso su *La Nouvelle Revue*, VIII, t. 39° (1er Mars 1886), pp. 135-153; poi riproposto, con poche varianti e il titolo 'Les Véristes italiens', in: *Etudes sur le XIX^e siècle*, Paris, Librairie Académique Didier, Perrin et C^{le}, 1888, pp. 171-200, da cui si cita.

⁴⁶ *Ivi*, p. 171.

⁴⁷ *Ibidem*.

⁴⁸ *Ivi*, p. 173.

⁴⁹ Verga a Rod, Catania, 14 luglio 1899, in: Longo, *Carteggio Verga-Rod*, cit., p. 275.

⁵⁰ Capuana, 'Domando la parola!', in: *Marzocco*, III, 29 (21 agosto 1898); poi in: Idem, *Cronache letterarie*, Catania, Giannotta, 1899, pp. 247-254, da cui si cita.

⁵¹ *Ivi*, pp. 248-250.

⁵² Capuana, 'Idealismo e cosmopolitismo', in: idem, *Gli "ismi" contemporanei. Verismo, simbolismo, idealismo, cosmopolitismo ed altri saggi di critica letteraria ed artistica*, Catania, Giannotta, 1898; in ed. mod. G. Luti (a cura di), Milano, Fabbri, 1973, pp. 8-39, da cui si cita. Il saggio rifonde: Capuana, 'Appunti critici: I, II', in: *Roma di Roma*, 28 e 30 aprile 1896; idem, 'Appunti critici: III', *Ivi*, 10 maggio 1896; U. Ojetti, 'La difesa di Empedocle', *Ivi*, 16 maggio 1896; Capuana, 'Polemica letteraria', *Ivi*, 17 e 19 maggio 1896.

titolo 'L'avvenire della letteratura italiana',⁵³ rispettivamente apparsi su *La Revue de Paris* del 15 febbraio e *La vita italiana* del 10 giugno 1896.

Ojetti aveva constatato negativamente – argomento già accennato da Rod, lo si è visto poc'anzi, ma secondo una prospettiva diametralmente opposta – l'inesistenza in Italia di un centro metropolitano accentratore di tendenze.

Al di là dei risvolti della polemica letteraria, è interessante rilevare le espressioni adoperate dal critico – manifestazione diretta di un pensiero generalizzato tutto italiano – per definire l'opera e il metodo di Capuana e, più in generale, dell'intero *coté* verista: 'l'Arte naturalista, materialista zoliana [...], quell'arte che in Italia apparve vestita da siciliana nel *Mastro don Gesualdo*, nei *Malavoglia*, e – perché non dirlo? – nelle sue *Paesane*'; 'lei che è stato ed è uno dei capi dei naturalisti italiani (in fondo son tutti capi e tutti siciliani, loro naturalisti)'; 'rarietà esotica come siciliano' (con riferimento ai *Malavoglia*).⁵⁴ È un gergo assai classificatorio, è esattamente quella 'disgrazia di vedermi frainteso' che Capuana combatteva da tempo, di fatto rispondendo:

Io *naturalista*? Ma quando e perché?

Perché quasi vent'anni fa ho dedicato un mio romanzo allo Zola? E in che modo, di grazia le mie *Paesane*, concepite e scritte con metodo che si può dire l'opposto da quello usato dallo Zola, debbono appartenere allo *zolisimo travestito da siciliano*?

[...] l'avvenire è giusto, tardo nel giudicare talvolta, ma imparziale. L'avvenire non dirà agli scrittori che han lavorato per esso [...]: "Su, fuori la tessera di etichetta. È naturalista lei? È idealista?". Si occuperà soltanto di vedere se mai qualcuno di loro abbia o no fatto opera d'arte, indipendentemente di qualunque filosofia, di qualunque positivismo scientifico, di qualunque concetto aristocratico e plebeo.⁵⁵

E sarà Rod, ancora una volta, 'dal di là del Fréjus', con quella previdenza del critico che Capuana definirà 'libertà di spirito' – lo si vedrà a breve –, a sposare questa rivendicazione di autonomia intellettuale, evidenziando il significativo estrinsecarsi, nella narrativa capuaniana, di una coesistenza tra le "scuole" più inconciliabili, facendo propria altresì la causa dell'emancipazione dalla 'pigra retorica degli "ismi"',⁵⁶ come alle origini dell'arte stessa, quando 'Omero e Dante e lo Shakespeare non sapevano niente di realismo e d'idealismo', eppure mettevano al mondo 'quelle cosettine che si chiamano *Iliade*, *Odissea*, *Commedia*, *Otello*, *Amleto*, *Re Lear*!':⁵⁷

Un de nos malheurs, c'est de ne pouvoir revenir à leur ignorance. Mais quoique ce retour soit impossible, que les bons travailleurs retiennent du moins le conseil de M. Capuana: qu'ils fassent leur œuvre sans parti pris d'aucune sorte, en oubliant autant qu'ils le pourront tous les "ismes" dont ils ont été nourris. C'est la meilleure chance qu'ils aient d'affirmer leur talent et leur bonne foi.⁵⁸

Traduzioni, recensioni, dediche

⁵³ Ojetti, 'L'Avvenire della letteratura in Italia'. Discorso tenuto in Venezia, Sala Benedetto Marcella, Lega fra gli Insegnanti, 21 aprile 1896.

⁵⁴ Capuana, *Gli "ismi" contemporanei*, cit., pp. 24-27.

⁵⁵ *Ivi*, pp. 33-39.

⁵⁶ 'Epifenomeno molto italiano, e molto datato, di un malinteso storicismo' (P. Pellini, 'Premessa', in: idem, *Naturalismo e verismo. Zola, Verga e la poetica del romanzo*, Roma, Artemide, 2016, p. 7).

⁵⁷ Capuana, *Gli "ismi" contemporanei*, cit., p. 39.

⁵⁸ Rod, 'À travers les "ismes" contemporains', dans la chronique: *Au jour le jour*, in: *Journal des Débats*, 14 octobre 1897, Source gallica.bnf.fr / BnF. Nella sua *Bibliografia di Luigi Capuana* (cit.), Gino Raya registra (n. 1709, p. 106) l'articolo di Rod come recensione a *Gli "ismi" contemporanei*, ma si tratta, in effetti, di uno *hysteron proteron*. È ben probabile che Rod abbia scritto il pezzo dopo aver preso visione della polemica Capuana-Ojetti dibattuta sul *Roma di Roma*, 'giornale politico-letterario quotidiano' di cui Capuana fu tra l'altro direttore letterario (dall'aprile 1896 al gennaio 1897).

Dopo le prime due recensioni di Rod sulla narrativa d'esordio di Capuana, apparse sul *Parlement* tra il gennaio e il settembre 1883,⁵⁹ ha inizio una lunga stagione di dediche e scritti critici scambievoli, che si concluderà soltanto con la prematura morte di Rod (29 gennaio 1910) e gli ultimi due commossi interventi di Capuana sulla sua opera, pubblicati rispettivamente sul *Secolo* nel febbraio 1910 e *Le Cronache letterarie* nel dicembre 1911.⁶⁰

Così come si sottrae alla comparazione a tutti costi tra naturalismo e verismo, allo stesso modo, Rod, grazie anche a quella sua conoscenza 'dall'interno' – il valore utilitaristico della corrispondenza epistolare – della materia di cui scrive, non cede alla tentazione di istituire un parallelo, troppo spesso penalizzante per il secondo, tra l'opera di Verga e quella di Capuana.

Pur avendo contezza della 'parenté d'esprit' tra i due sodali, difatti, Rod rileva quelli che sono a suo avviso i tratti distintivi delle due individualità: 'M. Verga plus pittoresque et plus peintre, M. Capuana, plus nerveux et plus précis'.⁶¹ Nello specifico, nelle novelle siciliane o "paesane" di Capuana non si ritrova alcuna traccia della 'bonhomie' verghiana: 'Ce sont des études précises, exactes, minutieuses, de certains cas qui ont frappé un observateur toujours en méfiance contre les hommes'.⁶²

Capuana è uno scrittore *curieux*, 'd'une curiosité que rien rebute': il suo è un bisogno 'tyrannique', continuo e spasmodico, di trattare anomalie della natura e casi psicopatologici 'dont la solution demeure obstinément impossible'.⁶³ Al centro del suo credo letterario ci sono dunque l'uomo, gli inganni e le stranezze della psiche e proprio in ciò consiste la sua grandezza di narratore, a netto scapito della rappresentazione del mondo materiale, fra i più acuti punti di forza, invece, della scrittura verghiana. Da qui, il contrasto con la critica italiana: 'N'est-il pas plaisant de constater cette indifférence pour le monde matériel chez un écrivain auquel on a attaché l'étiquette de réaliste? et n'est-ce pas là une fois de plus l'occasion de protester contre la déplorable terminologie [...] à la mode?'.⁶⁴

Testo emblematico di questa capacità di introspezione e scavo psicologico è senz'altro *Mostruosità*,⁶⁵ una delle prime novelle capuane oggetto di traduzione francese⁶⁶ – a opera della moglie di Rod –⁶⁷ pubblicata su quella *Revue contemporaine*⁶⁸ di cui Rod medesimo fu *rédacteur en chef*, e che, ricorda Longo, a Capuana dedicò

⁵⁹ Rod, 'C'era una volta. Fiabe', dans la chronique: *Publications italiens*, in: *Le Parlement*, 13 janvier 1883; idem, "Homo", par M. Luigi Capuana; "Storia Fosca" par le même', cit.

⁶⁰ Capuana, 'Eduardo Rod', in: *Il Secolo*, Milano, 9 febbraio 1910; Idem, 'Un'opera postuma', in: *Le cronache letterarie*, Firenze, 18 dicembre 1911.

⁶¹ Rod, 'Le vérisme et les conteurs italiens', cit., p. 295.

⁶² *Ivi*, p. 300.

⁶³ Rod, *Études sur le XIX^e siècle*, cit., p. 175.

⁶⁴ *Ivi*, p. 179.

⁶⁵ In: *Fanfulla della domenica*, III, 30 (24 luglio 1881); poi in: *Homo!*, Milano, Brigola, 1883; *Le appassionate*, Catania, Giannotta, 1893; infine, con il titolo *Miserabilmente* in: *Ribrezzo e fascino*, Palermo, Sandron, 1921.

⁶⁶ Capuana, 'Un monstre', in: *La Revue contemporaine*, t. IV, janvier-avril 1886, pp. 366-379; in ristampa anastatica: Genève, Slatkine reprints, 1971, Source gallica.bnf.fr / BnF. Interessante notare come l'incipit, fra i più belli di Capuana, non perda d'effetto nella resa in francese: 'Il l'aimait, comme une brute, bien qu'il la sut indigne non seulement d'affection, mais de compassion' / 'L'amava, come un bruto, quantunque la sapesse non solamente indegna d'affetto ma di compassione'.

⁶⁷ 'Ringraziate per me la vostra gentile Signora della bellissima traduzione di *Mostruosità*. Meno due piccoli equivoci di senso (cosa facilissima ad accadere colla nostra lingua), la traduzione è così bene calcata sull'originale che questo usufruisce di tutte le grazie della lingua in cui è passata e diventa assai assai bello' (Capuana a Rod, Catania, 15 dicembre 1886, in: Marchand, *Edouard Rod et les écrivains italiens*, cit., p. 156).

⁶⁸ Fondata nell'inverno 1884, la rivista ebbe vita breve e pubblicò fino al giugno 1886. Vi collaborarono – tra gli altri – V. Pica ed E. Checchi. Anche Capuana figura tra i nomi dei collaboratori italiani, ma nessun suo scritto, di fatto, compare nei fascicoli.

tanto spazio e impegno.⁶⁹ Rod ebbe in effetti un ruolo nodale, pressoché solitario, nella promozione e diffusione dell'opera di Capuana 'dal di là del Fréjus' e *Mostruosità* – con forte spinta da parte dello scrittore siciliano – non fu l'unica novella a essere tradotta sotto la sua egida.⁷⁰

Dall'analisi del carteggio emerge quanto e come quello della traduzione fosse uno dei veri e propri roveli ossessivi di Capuana – 'il *non plus ultra* del mio amor proprio di autore' –⁷¹ esternato attraverso richieste continue, estremamente dirette, di pubblicazione, intercessione presso editori e traduttori, nonché consigli e suggerimenti sul da farsi.⁷²

Così, assistiamo alle diverse fasi della traduzione di *Giacinta* – di fatto mai edita – dapprima affidata a M^{me} Rod,⁷³ poi a un professore del *Lycée* di Vannes,⁷⁴ e del *Marchese di Roccaverdina*, del cui "piazzamento sul mercato" si era invece incaricato il conte Primoli;⁷⁵ seguiamo le contrattazioni inerenti *C'era una volta*, *Il raccontafiabe* e, soprattutto, *Profumo* – un'altra traduzione sfortunata e mai pubblicata – con il professor Calvo-Platero,⁷⁶ suggerito a Capuana da Alexandrine Zola; conosciamo,

⁶⁹ Longo, *Carteggio Verga-Rod*, cit., nota 1, p. 193. Ivi, si fornisce un'attenta bibliografia degli scritti intorno a Capuana apparsi sulla *Revue contemporaine*, dalla recensione di Rod a *Per l'arte* (25 aprile 1885) all'articolo su *Ribrezzo*, con annesso annuncio del *Marchese di Roccaverdina*, firmato G. D., del 25 luglio 1885; infine, al contributo di Vittorio Pica, 'Les conteurs italiens: M. Capuana', del maggio 1885.

⁷⁰ Un anno significativo fu il 1899: sulla *Revue Hebdomadaire* (VIII, 35, 29 juillet 1899) apparvero quattro novelle tradotte in francese da M^{me} Douèsnel (con la sigla M. H. D.) – *Aux assises*; *Trois colombes*; *Pour un nid*; *L'oncle Gamelle* – precedute da una breve presentazione a firma di Rod; M^{me} Douèsnel pubblicò ancora sulla *Revue Illustrée* dapprima *Un caractère* (XIV, 7, 15 mars 1899), poi *L'évangile de Varanzi* (XIV, 19, 15 septembre 1899). Infine, su *Le Vogue* di Parigi (n.s. 10, 15 octobre 1899) uscì la novella *La crèche*, per la firma di 'T. K.'. Longo, da cui si traggono i suddetti preziosi dati bibliografici, ritiene possa trattarsi di M^{me} Douèsnel (Cfr. *Carteggio Verga-Capuana*, nota 4, p. 279). È ben probabile, a mio avviso, che la sigla rispondesse al nome di Tristan Klingsor (pseud. di Léon Leclère), di cui possediamo una lettera a Capuana (Paris, le 6 août 1900), edita da Anna Longoni nel già citato *Lettere a Capuana* (pp. 122-124), avente per argomento le difficoltà di traduzione della novella *Il Bestia*. Ancora, a M^{me} Douèsnel si devono la pubblicazione di *Un type* (in: *La Revue politique et littéraire*, a. 49, 19 (4 novembre 1911), Source gallica.bnf.fr / BnF) e de *Le Marquis de Roccaverdina*, Paris, A. Fontemoing, 1903. A. Lécuyer tradusse invece la novella *Il Tabbutu* (*Le Tabbutu*, in: *La Revue politique et littéraire*, 5 s., t. VI, 13 (29 septembre 1906) e 14 (6 octobre 1906), Source gallica.bnf.fr / BnF). Nella lettera a Rod del 19 gennaio 1887, Capuana parla di una traduzione della novella *La mula*, che non mi è riuscito reperire. L'elenco ivi fornito è iniziale e non esaustivo.

⁷¹ Capuana a Rod, Catania, 19 febbraio 1886, in: Marchand, *Edouard Rod et les écrivains italiens*, cit., p. 154.

⁷² Ma è altresì vero che la prima richiesta di traduzione dovette venire proprio da Rod. Così, agli albori della corrispondenza, scriveva Capuana: 'Non occorre chiedermi l'autorizzazione per tradurre o far tradurre una delle mie novelle: è questo un onore di cui [...] vi sarei gratissimo'. (Capuana a Rod, Roma, 3 luglio 1882, *Ivi*, p. 128).

⁷³ Capuana a Rod, Catania, 15 dicembre 1886, *Ivi*, p. 156: 'lo ringrazio anticipatamente la vostra gentile e colta Signora dell'onore che [mi] farà colla traduzione di *Giacinta*'.

⁷⁴ Capuana a Rod, Roma, 3 novembre 1888, *Ivi*, p. 160.

⁷⁵ Capuana a Rod, Roma, settembre 1901, *Ivi*, p. 172. Marchand parla di 'traduction du comte Primoli' (*Ivi*, nota 4, p. 176). Il conte Primoli, in realtà, si era semplicemente impegnato a trovare un editore. La traduzione, una volta edita, riporterà la firma della Douèsnel (cfr. nota 70 del presente contributo).

⁷⁶ Capuana presentò personalmente Calvo-Platero a Rod nella lettera del 28 novembre 1900, di cui Marchand ha pubblicato il riassunto. Cito, pertanto, dal manoscritto: 'Vi presento il Sig. [ill.] Calvo-Platero, professore d'italiano alle Hautes Ecoles, e traduttore del mio romanzo *Profumo*. Egli desidera conoscervi perché è un vostro ammiratore, e anche perché spera che voi possiate aiutarlo nella ricerca di un editore per quella traduzione; cosa che sarebbe graditissima anche a me, e della quale io vi ringrazio anticipatamente' (Bibliothèque cantonale et universitaire – Lausanne, Fonds Edouard Rod / E.R. I.S. 328/14). Il professor Calvo-Platero si era già rivolto – via Zola – a Louis Ganderax per pubblicare *Profumo* su la *Revue de Paris*. Capuana ne informava Rod il 12 marzo 1900 (in Marchand, la missiva è datata 13 marzo. Cfr. *Edouard Rod et les écrivains italiens*, cit., p. 169). Ma qualcosa doveva essere andato storto; in una lettera di Zola alla sua Alexandrine del 20 novembre 1899 emerge, difatti, un certo invito alla prudenza: 'Ce matin, j'ai eu la visite de M. Calvo-Platero qui est venu me remercier de ma lettre d'introduction à Ganderax, pour que ce dernier publie la traduction d'un roman de Capuana dans *La Revue*

infine, gli speranzosi auspici sulle possibili trasposizioni – tra gli altri – dei romanzi *La Sfinge* e *Re Bracalone*,⁷⁷ nonché le amare considerazioni di Capuana sull'attenzione riservata dai francesi all'opera di Grazia Deledda,⁷⁸ ad avviso dello scrittore nettamente inferiore alla propria, per converso scarsamente presa in considerazione.

Ma alle richieste, è vero, continue e iterate, perfino di prestiti economici, si accompagnarono sempre, è altrettanto vero, le risposte e i rimandi sul fronte italiano, in termini di promozione e divulgazione dell'opera di Rod, anche durante il periodo quasi decennale di silenzio nella corrispondenza.⁷⁹

Se, difatti, il 15 febbraio 1890, appariva sulla bolognese *Lettere e arti* la recensione a *Les trois coeurs*,⁸⁰ in cui Capuana rilevava criticamente la svolta simbolista – o 'intuitiva' per far fede al termine usato nella premessa al romanzo – in atto nella scrittura di Rod, dal 1° luglio al 20 agosto 1896, il *Roma di Roma*, direttore proprio Capuana, pubblicava a puntate *La Sacrificata*, traduzione italiana de *La Sacrifiée*.⁸¹ Ancora, tra il 1898 e il 1902, mentre Rod dava alle stampe il resoconto del suo viaggio in Sicilia,⁸² Capuana gli annunciava un prossimo studio di Salvatore Favitta sulle 'idee fondamentali' della sua opera;⁸³ recensiva l'*Essai sur Goethe* per il *Corriere della Sera*, i *Nouvelles études sur le XIX^e siècle* per *La Tribuna*,⁸⁴ *Mademoiselle Annette* per *Il resto del Carlino*;⁸⁵ dedicava al 'carissimo amico' la raccolta di novelle *Delitto ideale*.⁸⁶

L'ammirazione per il critico prima ancora che per il romanziere è evidente. Per Capuana, Rod si dimostra detentore di quella necessaria 'libertà di spirito', disgiunta dagli entusiasmi subitanei della prima lettura, che consente all'artista – perché la

de Paris. L'affaire n'est pas encore faite, je crains qu'elle ne tarde à se faire, en admettant qu'elle se fasse jamais. Le pis est que j'ignore comment Ganderax a été dans l'Affaire. Je crois bien qu'il a été contre nous et j'ai donné des conseils de prudence à M. Calvo-Platero'. Cfr. E. Zola, *Lettres à Alexandrine 1876-1901*, B. Emile-Zola & A. Pagès (établie par), C. Grenaud-Tostain, S. Guermès, J.-S. Macke & J.-M. Pottier (avec la collaboration de), Paris, Gallimard, 2014, pp. 633-634.

⁷⁷ Rispettivamente: Milano, Brigola, 1897 e Firenze, Bemporad, 1905.

⁷⁸ Capuana a Rod, Catania, 29 gennaio 1905, in: Marchand, *Edouard Rod et les écrivains italiens*, cit., p. 175.

⁷⁹ Come già anticipato, la corrispondenza si interrompe il 3 novembre 1888, per poi riprendere quasi un decennio dopo, con la lettera di Capuana da Roma del 28 aprile 1896: 'Caro Rod, vi ricordate più di me? Io ho avuto, da due anni, tanta e tante noie che ho trascurato i più cari amici, e voi siete sul numero. Non vi ho dimenticato però e ve ne do una prova. L'anno scorso, arrivato in Sicilia, riportai qui con me la vostra *Palmire Veulard* [sic.] che voi mi prestate e che volevate restituita [...]. Eccola. Torna a voi dopo parecchi anni, ma non importa: meglio tardi che mai. Ora le mie noie sono quasi finite'. Anche per questa lettera faccio riferimento al manoscritto: Bibliothèque cantonale et universitaire - Lausanne, Fonds Edouard Rod / E.R. I.S. 328/1.

⁸⁰ Con il titolo *Intuitivismo*; poi riproposta in *Libri e teatro*, Catania, Giannotta, 1892. Rod, dal canto suo, non mancava di recensire Capuana dalle colonne della *Bibliothèque Universelle et Revue Suisse* di Losanna, con due articoli, rispettivamente su *Semiritmi* (XCIII, t. 40°, 120, dicembre 1888) e sulla riedizione di *C'era una volta* (XCIV, t. 43°, 127, luglio 1889).

⁸¹ Lausanne, Payot, 1892.

⁸² Nel 1898, su *Cosmopolis* di Parigi; nel 1899 su *La Semaine littéraire* di Ginevra: in tre puntate dal titolo 'Gens et choses de Sicile' (cfr. Longo, *Carteggio Verga-Rod*, cit., nota 1, p. 256). Rod pubblicò altresì una recensione alle *Nuove paesane* sul *Journal des Débats* del 14 ottobre 1898, con il titolo *De l'avantage des mœurs "pittoresques"* (Source gallica.bnf.fr / BnF).

⁸³ 'Ho avuto chiesto un biglietto di presentazione per voi da un mio giovane e colto amico, un siciliano di Caltagirone, che è venuto a Parigi a farvi degli studi di scienze sociali e anche di letteratura. Si chiama Salvatore Favitta. È un vostro ammiratore e prepara uno studio intorno alle idee fondamentali dei vostri lavori' (Roma, 15 maggio 1898). Bibliothèque cantonale et universitaire - Lausanne, Fonds Edouard Rod / E.R. I.S. 328/7.

⁸⁴ Capuana, 'Goethe', in: *Corriere della sera*, 7 agosto 1898; idem, 'Studi critici', in: *La Tribuna*, 5 gennaio 1899; entrambi gli articoli confluirono poi in *Cronache letterarie*, cit., pp. 81-90 e 165-171.

⁸⁵ *Il Resto del Carlino*, Bologna, 23 e 24 agosto 1901.

⁸⁶ Milano-Palermo, Sandron, 1902.

critica è opera d'arte, malgrado la svalutazione tutta italiana del suo esercizio –⁸⁷ di 'liberamente scrivere un libro liberamente pensato, senza fanatismo, né acrimonia', riuscendo nel difficile compito di risultare 'interessantissimo' anche agli occhi del lettore che dissente 'dai principi che gli servono a sostenere la sua tesi'.⁸⁸

Gli studi di Rod, spesso riassuntivi – in senso positivo, perché mai pretenziosi di dire 'l'ultima parola intorno alla produzione, o al carattere di essa' degli autori trattati –, rivelano una tale sagacia, un tale acume, 'da far stimare che ben poco l'avvenire correggerà o cancellerà di parecchi suoi giudizi, almeno nei punti più rilevanti'.⁸⁹

Non così, all'inizio, per il romanziere, che, a tratti, sembra perdersi nel pantano del 'romanzo di idee', cedendo all'eccesso di riflessione, tenendo quasi 'in freno l'immaginazione'.⁹⁰ Tuttavia, attraverso l'esperienza, gli anni dedicati all'auto-miglioramento continuo, ben presto 'l'evoluzione dell'ingegno narrativo' può dirsi felicemente conclusa. *Mademoiselle Annette*,⁹¹ in tal senso, pur mantenendo una tesi di fondo, pur continuando a rivelare le simpatie-empatie dell'autore, 'le sue predilezioni per coloro che si sottomettono senza lagnarsi alle durezza loro imposte dalle circostanze della vita', si risolve infine in una narrazione 'così schietta, così sincera, così efficace' da far sì che l'artista rimanga tale, 'non ostante la tentazione di dimostrare una tesi'.⁹²

Quella di Rod artista è per Capuana la storia di una 'bella e nobile ascensione' dell'ingegno umano, un cammino iterato alla costante ma serena ricerca della dritta via, per cui ogni suo lavoro è, di volta in volta, 'la crescente affermazione di un'intelligenza profondamente scrutatrice, d'un'immaginazione vivace e serena', che lo portano dal realismo zoliano agli studi psicologici e poi, a quelli cosiddetti 'passionali' e, ancora, a quelli sociali.

'Chi non ha potuto seguirlo passo a passo nel cammino da lui percorso, non potrà formarsi un'esatta idea della veramente rara coscienza di artista che la morte ha spento nel più bello della rigogliosa fioritura',⁹³ scriverà commosso e incredulo, come chi avrebbe avuto ancora molto da dire a un caro amico, il 9 febbraio 1910, pensando forse, per riflesso, a se medesimo, alla propria proteiforme parabola letteraria, altrettanto ascensionale, improntata su quel principio condiviso di fare arte 'sans parti pris d'aucune sorte', perseguendo 'la sincerità' come unico obiettivo, abreati, infine, dall'ombra del precursore, dei padri letterari, che restano pur sempre tali, ma senza che ciò debba comportare epigonismo o arida imitazione.

Suonava allora forse amaramente sibillino, col senno di poi, quel finale 'Adieu, mon cher Capuana, [...] et croyez-moi toujours' dell'ultima lettera:⁹⁴ credetemi sempre, restiamo uomini e scrittori devoti al culto della sincerità.

⁸⁷ 'La critica letteraria non è una funzione, o meglio una carriera tra noi: è una esercitazione casuale, capriccio di un momento, spesso atto di compiacenza verso un autore, concessione all'entusiasmo passeggero per un poeta o romanziere in voga, per un principio d'arte che la moda mette in evidenza e che interessa realmente con la sua elevatezza e con gli eccessi' (Capuana, *Cronache letterarie*, cit., p. 166).

⁸⁸ *Ivi*, pp. 83-84.

⁸⁹ *Ivi*, p. 168.

⁹⁰ Capuana, 'Mademoiselle Annette', in: *Il Resto del Carlino*, cit.

⁹¹ Paris, Perrin, 1901.

⁹² Capuana, 'Mademoiselle Annette', in: *Il Resto del Carlino*, cit.

⁹³ Capuana, 'Edoardo Rod', in: *Il Secolo*, cit.

⁹⁴ Rod a Capuana, Paris, 19 janvier 1909; in: Marchand, *Edouard Rod et les écrivains italiens*, cit., p. 180.

Parole chiave

Capuana, Rod, naturalismo, verismo, Ottocento

Ilaria Muoio è dottoranda in Studi italianistici (XXXII ciclo) presso l'Università degli Studi di Pisa con un progetto di ricerca sulla produzione narrativa dell'ultimo Capuana. Ha conseguito nel 2014 la laurea magistrale in Filologia moderna all'Università degli Studi della Calabria con una tesi dal titolo 'Oltre il naturalismo: Arte e Psiche nell'ultimo Capuana' (Premio tesi di laurea 'Luigi Capuana' 2015).

I suoi interessi investono la linea siciliana del romanzo italiano, l'umorismo tra Otto e Novecento, il soprannaturale letterario, i rapporti tra medicina e letteratura nel secondo Ottocento.

Dipartimento di Filologia, letteratura e linguistica
Università di Pisa, Facoltà di Lettere e Filosofia
Piazza San Silvestro 3
Pisa (Italia)
i.muio1@studenti.unipi.it

Summary

Between the Naturalism 'from there' and the Verismo 'from here'

Capuana as a reviewer of Rod's work and Rod as a critic of Capuana's
The first (epistolary) contact between Édouard Rod and Luigi Capuana dates back to June 1882. Giovanni Verga, who had recently met the Swiss-Parisian intellectual in the French capital, becomes their intermediary as he suggests Capuana to send his works to Rod and, at the same time, suggests Rod to send his novel *Côte a Côte* (1882) to Capuana, a successful militant critic. Thus, an intense correspondence begins between the two writers, whose stages are reconstructed by Jean-Jacques Marchand in *Edouard Rod et les écrivains italiens* (1980). Their exchange of letters alternately continues until 1909, accompanied by a real exchange of courtesies: from France, Rod regularly reviews the short stories and the critical studies of the Sicilian writer and, from Italy, Capuana makes Rod the privileged dedicatee of his last production and evaluates his works with critical rigor on the most important newspaper's columns of the time. A cross-examination of these writings – in most cases relegated to a first publication on specialised magazines – and the contents expressed in their missives reveals a significant reflection on the differences between the French Naturalism and the Italian Verismo, as well as a mutual effort to redefine the concept of influence. The stages of the epistolary relationship between the two writers are reconstructed here, linked to an initial analysis of the critical debate on Capuana's work in France and Rod's work in Italy.